

Roma Capitale  
Assemblea Capitolina  
Gruppo Sinistra X Roma Fassina Sindaco

Mozione ex art. 109

Il sottoscritto consigliere dell'Assemblea Capitolina  
Premesso che

la Legge 22 maggio 1978, n. 194 “ Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza” si pone come parte integrante di una stagione riformista della sanità che ha visto il varo di importanti provvedimenti legislativi come la Legge 13 maggio 1978, n. 180 sulla chiusura dei manicomi e la legge n.833 del 1978 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (SSN);

la L. 194/1978 ha sancito un cambiamento culturale sul tema della sessualità e dell'autodeterminazione affermando la primaria scelta delle donne nella procreazione e la promozione della loro salute sessuale e riproduttiva come condizione indispensabile per realizzarne la piena cittadinanza;

a distanza di 40 anni dalla sua approvazione, la portata innovativa della legge è ancora oggi dirompente, avendo assicurato il diritto di scelta alle donne per una maternità responsabile, principio che non può essere influenzato o messo in discussione in quanto rappresenta una conquista di civiltà che aiuta a debellare gli aborti clandestini;

la summenzionata legge, considerata una tra le migliori e più avanzate norme europee e non solo, prevede che la donna, nei casi previsti dalla legge, possa ricorrere alla IVG in una struttura pubblica (ospedale o poliambulatorio convenzionato con la Regione di appartenenza), nei primi 90 giorni di gestazione mentre tra il quarto e il quinto mese è possibile ricorrere alla IVG solo per motivi di natura terapeutica;

per questo “lo Stato, le regioni e gli enti locali, chiamati a supportare la donna affinché la sua scelta sia una scelta consapevole e non obbligata e resa necessaria da altri fattori, sono stati investiti dello sviluppo, non sempre realizzato, di una rete capillare sul territorio di servizi socio-sanitari (i consultori) e di altre iniziative utili a far superare le cause che possono portare all'interruzione della gravidanza in modo da evitare che ignoranza e difficoltà economiche ne facciano un metodo contraccettivo;

Atteso che

il trend del ricorso all'aborto è nettamente calato come si evince dalla Relazione del Ministro della salute del 2017 sulla attuazione della legge 194, che attesta a 84.926 il numero di interruzioni di gravidanza volontarie effettuate nel 2016, dato inferiore, per il terzo anno consecutivo, a 100.000 quindi, più che dimezzato rispetto ai 234.801 del 1982, anno in cui si è riscontrato il valore più alto in Italia;

l'applicazione della legge negli ultimi anni però non ha avuto vita facile in ragione del ricorso all'obiezione di coscienza da parte di numerosi ginecologi che, di fatto, sta minando quello che è un diritto sancito alla legge;

i ginecologi obiettori, infatti, sono passati dal 58,7 per cento del 2005, al 70,9 per cento del 2016, con un graduale ma costante aumento negli anni. Sono obiettori soprattutto i medici più giovani, con un incremento anche tra gli anestesisti obiettori: più 1,3 per cento, passando dal 47,5 al 48,8 per cento;

è quindi altamente probabile che, una donna incinta che maturi il desiderio di voler interrompere la propria gravidanza, non sia messa nelle condizioni di farlo;

a fronte di un percorso così complesso, sono sempre di più, soprattutto straniere e/o in condizioni economiche difficili, le donne che si rivolgono a "soluzioni alternative", riportando alla luce rischi e pratiche che non hanno nulla a che vedere con uno Stato laico, moderno e civile;

#### Considerato che

l'11 aprile 2016, il Comitato europeo dei diritti sociali, del Consiglio d'Europa, ha condannato l'Italia per aver violato il diritto alla salute delle donne che vogliono abortire, poiché esse incontrano "notevoli difficoltà" nell'accesso ai servizi d'IVG;

la Libera associazione italiana ginecologi per l'applicazione della 194 (Laiga), nel 2017, ha segnalato che solo il 59% degli ospedali italiani prevede il servizio di IVG, in particolare per quanto riguarda i casi successivi al terzo mese, quindi il 41% degli ospedali italiani non sarebbero in conformità con quanto previsto dalla legge 194;

l'articolo 15 della Legge ha previsto la promozione e l'aggiornamento sull'uso delle tecniche più moderne e rispettose dell'integrità della donna attraverso alternative all'intervento vero e proprio come la Ru486 che prevede un IVG farmacologica e non invasiva;

l'obiezione di coscienza investe ormai anche la prescrizione per la pillola del giorno la RU-486, autorizzata nel 2009;

ad oggi solo in tre regioni si procede in day hospital, per il resto è prevista una degenza di tre giorni che è irragionevole, irrazionale e molto costosa;

risulta necessario rilanciare i consultori familiari, anche con il potenziamento dei servizi sanitari offerti alle donne, contro la privatizzazione del diritto alla salute e per la riaffermazione del concetto che nelle cure la laicità è fondamentale;

#### Ravvisato che

la piena applicazione della legge 194 passa anche dal rafforzamento della prevenzione e da misure orientate a diminuire per quanto possibile il numero di interruzioni volontarie della gravidanza;

la realizzazione di questi obiettivi sottende, però, un sostegno reale dello Stato all'assunzione di scelte consapevoli sulla genitorialità e un'informazione corretta sulla sessualità e sulla contraccezione;

#### Preso atto che

il Consiglio Comunale del Comune di Verona con mozione approvata il 4 ottobre 2018 avente ad oggetto "Iniziative per la prevenzione dell'aborto e il sostegno alla maternità nel 40° anniversario della Legge 194/1978" ha impegnato il Sindaco e la Giunta "ad inserire nel prossimo assestamento di bilancio un congruo finanziamento ad associazioni e progetti che operano nel territorio del Comune di Verona, ad esempio progetto Gemma e Chiara"; " a promuovere il progetto regionale " Culla Segreta, stampando e diffondendo i suoi manifesti pubblicitari nelle Circostrizioni e in tutti gli spazi comunali"; " a proclamare ufficialmente Verona " città a favore della vita";

#### Ravvisato che

gli aiuti tangibili per diminuire gli aborti non arrivano attraverso il finanziamento di associazioni antiabortiste, bensì con strutture adeguate per la piena applicazione della legge 194, con programmi

educativi per il controllo delle nascite e della fertilità, con l'implementazione delle case d'accoglienza, con un adeguato supporto per le situazioni di fragilità con un welfare di comunità;

tutto quanto premesso e considerato

L'Assemblea Capitolina impegna la Sindaca di Roma

ad assumere pubblicamente una posizione in difesa degli inalienabili diritti di autodeterminazione e riconoscimento per le donne contro ogni scelta oscurantista affinché l'istituzione pubblica e laica non diventi ostaggio di pericolose derive confessionali;

ad assumere una posizione pubblica a sostegno dei diritti e della libertà delle donne garantite dalla Legge 194/1978 che ha ridotto in maniera significativa il numero delle interruzioni di gravidanza e salvato migliaia di donne che, prima della sua approvazione, morivano a causa degli aborti clandestini o venivano relegate alla vergogna della clandestinità;

ad attivarsi, ad ogni livello istituzionale per sostenere politiche attive a favore delle donne e di una maternità consapevole perorando la necessità di destinare risorse finanziarie da parte della Regione Lazio per una politica sanitaria regionale che punti al rafforzamento della rete consultoriale in quanto presidi che erogano servizi fondamentali per le cittadine;

ad attivarsi affinché nella programmazione in ambito sanitario e nell'integrazione socio sanitaria vengano sostenute azioni politiche nelle conferenze sanitarie locali attraverso il coinvolgimento dei delegati del Sindaco per le aziende sanitarie, affinché sia garantito il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, sia riconosciuto il valore sociale della maternità non il diritto all'aborto ma il diritto a una maternità consapevole attraverso l'equilibrio tra il diritto delle donne a tutelare la propria salute, sottrarsi agli aborti clandestini, scegliere liberamente se diventare madri e il sostegno pubblico alla maternità.

Roma 09/10 /2018

Il Presidente  
On. Stefano Fassina

